

Prevenzione della demenza? C'è il My-Active and Healthy Aging

In Italia vi sono oltre un milione di pazienti con demenza, malattia neurodegenerativa preceduta da una lunga fase preclinica. Per questo negli ultimi anni è aumentata significativamente la ricerca focalizzata su questa prima fase della malattia, con la speranza di poterne limitare l'avanzamento o addirittura arrestarlo. Nell'era del digitale sono molte

le potenzialità di azione delle nuove tecnologie nell'ambito della prevenzione, ed è proprio questo il tema principale del progetto di ricerca My-Active and Healthy Aging (My-AHA), coordinato dal professor Alessandro Vercelli, del Dipartimento di Neuroscienze Rita Levi Montalcini e direttore del Nico - Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi dell'Università di Torino. Lo studio

è durato quattro anni ed è stato condotto in sinergia con 15 centri di ricerca e aziende Ict. Il progetto ha portato allo sviluppo di una piattaforma



digitale per il monitoraggio dello stato di salute. L'applicazione si è dimostrata in grado di rilevare il rischio di fragilità cognitiva e, simultaneamente,

indicare alcune attività utili all'invecchiamento attivo e alla prevenzione. Lo studio di validazione ha coinvolto 200 persone over 65 in condizioni di pre-fragilità fisica, cognitiva o psicosociale. I partecipanti allo studio sono stati costantemente monitorati attraverso la piattaforma e sono state organizzate visite regolari ai soggetti per valutarne lo stato di salute fisico e cognitivo, nonché il regime alimentare ed il sonno. I soggetti selezionati per l'utilizzo dell'app per la stimolazione fisico-cognitiva, hanno dimostrato che l'utilizzo

di questa tecnologia ha permesso il mantenimento di una buona qualità di vita, fattore non garantito dai normali standard assistenziali. Inoltre, è stato evidenziato un notevole miglioramento del tono dell'umore e del comportamento alimentare, due criteri importanti per la prevenzione delle patologie correlate all'età. Lo studio sembra quindi dimostrare che la tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Ict) può essere di grande aiuto anche nell'assistenza dell'anziano.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

UNA GUIDA PER TUTELARE I BAMBINI – I REQUISITI CONDIVISI DALL'UNICEF, GLI INTERROGATIVI DA AFFRONTARE

Intelligenza Artificiale Quale tutela dei piccoli?

L'Office of Global Insight and Policy dell'Unicef ha emanato, a settembre 2020, una prima bozza di Report sull'Intelligenza Artificiale in relazione con il mondo infantile, «Policy guidance on AI for children».

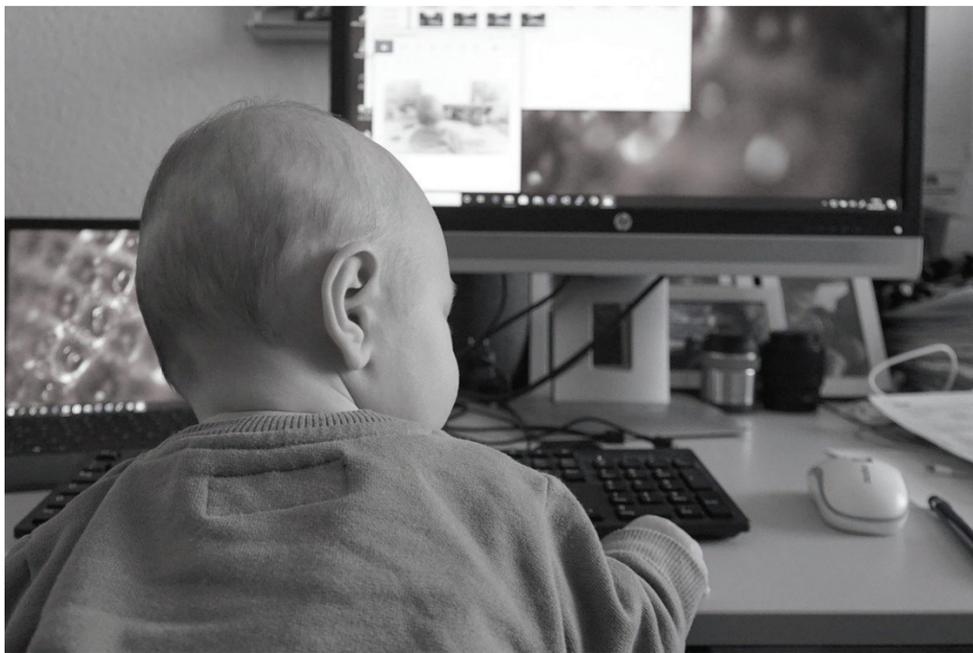
«Gli algoritmi forniscono consigli ai bambini su quali video guardare, quali notizie leggere, quale musica ascoltare e con chi essere amici». Pur riconoscendo il valore intrinseco delle nuove tecnologie, al servizio di una società più performante, è vero altresì che i rischi che tale progresso porta con sé sono molti e vanno controllati, per evitare disfunzionalità, soprattutto a svantaggio delle categorie più a rischio. L'Unicef offre questa bozza per promuovere l'IA, introducendo una lente sui diritti dei bambini.

Nove i requisiti per un'IA incentrata sul bambino:

1. Supportare lo sviluppo e il benessere dei bambini (lascia che l'IA mi aiuti a sviluppare il mio pieno potenziale)
2. Garantire l'inclusione di e per i bambini
3. Dare priorità all'equità e alla non discriminazione per i bambini
4. Proteggere i dati e la privacy dei bambini
5. Garantire la sicurezza per i bambini
6. Fornire trasparenza, spiegabilità e responsabilità ai bambini. (come l'IA ha un impatto su di me)
7. Fornire ai governi e alle imprese la conoscenza dell'IA e dei diritti dei bambini
8. Preparare i bambini per gli sviluppi presenti e futuri nell'IA
9. Creare un ambiente favorevole.

«La maggior parte delle tecnologie esistenti non sono state realizzate pensando ai bambini» (Voci Della Gioventù, Laboratorio di AI, Brasile).

Nella revisione delle 19 strategie nazionali di IA dell'Unicef, si è scoperto che l'impegno sui problemi dei bambini è immaturo.



C'è poco riconoscimento su come l'IA possa influenzare i bambini; e si parla ancora meno dei rischi a cui possono essere esposti a causa dei sistemi di IA o degli sforzi di mitigazione per determinati servizi che utilizzano analisi predittive.

Scopo, pertanto, di questa Guida è:

- Aumentare la consapevolezza dei diritti dei bambini e di come i sistemi di IA possono sostenere o minare tali diritti;
- Fornire requisiti e raccomandazioni per difendere i diritti dei bambini nelle politiche e nelle pratiche di IA del governo e delle imprese. I bambini di oggi saranno quelli che non ricorderanno un'epoca anteriore agli smartphone e che pertanto saranno pionieri nell'applicazione e nell'utilizzo di tutti i sistemi di innovazione tecnologica. Importante diventa, pertanto, porre le seguenti domande:
- I bambini interagiscono con il sistema?
- Il sistema è stato progettato per i bambini?
- Il sistema ha un impatto sui bambini?

Se gli strumenti di apprendimento abilitati dall'IA aiutano i bambini a imparare a collaborare e svilup-

pare il pensiero critico e le capacità di risoluzione dei problemi, è anche vero che la quantità di dati utilizzati per l'addestramento, porta con sé il rischio di distorsione di bias cognitivi, di bolle di filtraggio nei contenuti, su profilazione digitale, con annessi rischi per la sicurezza e la privacy del minore, creando quello che tecnicamente viene definito microtargeting, ossia ad un utente viene mostrato solo quello che si presume gli interessi, per veicolare opinioni ed acquisti mirati! I minori meritano una protezione specifica per quanto riguarda i loro dati personali, in quanto potrebbero essere «meno consapevoli dei rischi, delle conseguenze e delle tutele in questione», e pertanto più propensi a diffondere informazioni personali e sensibili; cui si aggiunge una

forte asimmetria cognitiva, in quanto le comunità tradizionalmente svantaggiate, lo sono altrettanto nel mondo digitale, sia da un punto di vista culturale, che tecnologico, rischiando di rimanere fuori dall'evoluzione sociale e ambientale.

I giocattoli che fanno uso di IA, se, per i fornitori, aumenterebbero lo sviluppo cognitivo del minore, per questa Guida, sollevano seri interrogativi su come le interazioni dei bambini con i giocattoli intelligenti possano influenzare le loro percezioni di intelligenza, sviluppo cognitivo e comportamento sociale, specialmente durante le diverse fasi di sviluppo. Si richiede quindi, non solo una posizione protettiva, ma anche di responsabilizzazione e di azione per i bambini, con questi messaggi:

- Protezione = non nuocere
 - Partecipazione = includi tutti i bambini
 - Fornitura = fai del bene
- Una opportuna politica di alfabetizzazione digitale e di inserimento di discipline tecnologiche nel settore educativo e dell'istruzione, rappresentano i pilastri per formare gli attori del prossimo domani.

Raffaella AGHEMO
avvocato

ConverseRai



Il contributo di don Luca Peyron a ConverseRai, il programma di approfondimenti per capire la rivoluzione digitale di Rai per il sociale.

La sfida di accettare il limite

Nella cultura classica greca, gli dei precipitavano nell'abisso della dismisura coloro che volevano perdere e dannare. La *hybris* greca era la tracotanza, l'eccesso, la moderna dismisura nell'essere e dell'apparire più di quello che si può e si deve essere: più belli, più forti, più potenti, più ricchi, più famosi. Chi cadeva nella dismisura era un pericolo per l'intera città, poiché scatenava l'invidia e le divisioni. Le società moderne sono entrate nel ventesimo secolo prima con i totalitarismi e poi con il trionfo delle tecnoscienze e del capitalismo finanziario guidato da una logica di assoluta illimitatezza. Più nessun limite né all'arricchimento materiale, né alle invenzioni tecniche, né allo stravolgimento di tutte le norme morali ereditate. Avvenne una furia storica nell'accelerazione della tecnica,



dei mass-media, della costruzione di imperi, degli archivi, dell'ascesi. La sola cosa valorizzata era il movimento ininterrotto di trasgressione di tutti i limiti immaginabili. La grande sfida del futuro sarà quella di sapere se l'umanità saprà dominare il proprio dominio, cioè di limitare l'illimitatezza. In età moderna i miti della *hybris* sfoceranno in racconti come quello di Frankenstein, appartenente alla cultura tedesca, nel quale il mostro da lui creato con parti del corpo di cadaveri e poi riportato in vita, non solo rappresenta in sé un atto di superbia ma, liberatosi dal controllo del suo creatore sarà causa di sconvolgimento nel mondo. Lo stesso tema apparirà sotto diversa forma nell'ambito dell'ecologia moderna con la questione dei prodotti creati in laboratorio dall'uomo che possono sfuggire al controllo del loro creatore, provocando contaminazioni e danni imprevedibili all'intero ecosistema. Oggi la pandemia Covid19 ripropone in nuove forme i pericoli della *hybris* nella scienza, nella tecnica, nei diritti individuali e chiede alle creature di saper restare al proprio posto. E molti ripetono - giustamente - che il solo modo di non cadere nella barbarie della dismisura è il prendersi cura dell'altro, di tutte le creature.

Luigi BERZANO
Università di Torino